

Michele Mannarini

IL CROLLO DEL COMUNISMO

Negli anni precedenti il crollo del comunismo, non vi era storico o analista politico che dichiarasse possibile, nel breve o medio periodo, l'evento. Ad esempio, agli inizi del 1989, Brent Scowcroft, consigliere per la sicurezza del neo eletto presidente degli Stati Uniti George W. Bush, nei confronti del presidente dell'URSS dichiarava: "**Gorbačëv è potenzialmente più pericoloso dei suoi predecessori. Vuole ucciderci con gentilezza piuttosto che con furia. Dice cose che vogliamo ascoltare, facendo numerose seducenti proposte per conquistare e mantenere le alture della propaganda nella guerra per l'opinione pubblica internazionale. La mia paura è che Gorbačëv possa persuaderci al disarmo senza che i sovietici facciano nulla di fondamentale alla loro struttura militare e che, in una decina di anni o giù di lì, noi possiamo trovarci di fronte a una minaccia più seria di quanto mai accaduto**". Quel mondo mostrava il suo solito volto: compattezza nelle relazioni tra i governi degli stati del blocco, solidità nel consenso da parte della popolazione, capacità di controllo da parte degli apparati repressivi della dissidenza e della propaganda 'filooccidentale'. Poi arrivò l'incredibile 1989. Da Febbraio a Dicembre è un susseguirsi di eventi inattesi. Appaiono in sequenza: l'improvvisa debolezza degli apparati, la determinazione delle masse di procedere verso il mutamento, la paralisi della filiera di comando, l'accettazione del crollo del regime. **Chi crede ancora al corso deterministico della storia deve ricredersi, l'impossibile si realizza**. Ora, scartando l'ipotesi della produzione spontanea degli eventi, vi sono ragioni per pensare che una serie di fattori abbiano preparato le condizioni per la loro realizzazione. Quello che cercheremo di fare in questo articolo è rintracciarli.

Nomenclatura

Il termine russo **nomenclatura**, deriva dal latino *nomenclatura*, ovvero "elenco di nomi", e indicava in origine l'elenco delle posizioni o dei lavori di maggiore responsabilità.

In Unione Sovietica i nomi delle persone destinate ad occupare tali posizioni dovevano essere approvati dal Partito Comunista.

Era in effetti un sistema per far funzionare l'amministrazione di una nazione enorme con 300 milioni di abitanti. Ma il Partito ne fece un uso tale da poter controllare, attraverso procedure stringenti, la selezione dei candidati alle più importanti posizioni amministrative.

Uno sguardo in generale

Gli anni Settanta e Ottanta per il mondo comunista sono stati **anni di crisi**: economica, sociale, di tenuta dei regimi. La crisi economica era causata da diversi fattori: la salita impetuosa del prezzo del petrolio (prima nel 1973 e poi nel 1979) aveva peggiorato la bilancia dei pagamenti della maggior parte dei paesi del blocco sovietico, e aveva ridotto le possibilità di acquisire dall'Occidente tecnologia e beni di consumo. L'URSS che invece continuava a trarre guadagno dall'aumento del prezzo del petrolio, utilizzava le risorse **nella sfida militare planetaria con gli USA** in cui non riusciva più a stare al passo, ma riduceva il suo sostegno alle economie dei paesi satelliti per lanciarsi nella invasione dell'Afghanistan, in continuità con la politica di potenza sostenuta dal presidente in carica **Leonid Breznev** ; ancora, il **gap tecnologico con i paesi dell'occidente** si accentuava, dal momento che l'industria leggera, sin dal dopoguerra sfavorita a vantaggio di quella di base (militare e infrastrutturale come strade, aeroporti ecc.), non riusciva più a soddisfare le esigenze della popolazione; infine, gli **apparati burocratici impedivano qualsiasi riforma avanzata da economisti**. Sul piano sociale **le condizioni di vita delle masse lavoratrici e dei ceti medi si mantenevano a livelli bassi, così come i servizi pubblici**, i trasporti, la sanità, l'istruzione, mentre **cresceva la distanza dalla nomenclatura**. In un quadro di apparente normalizzazione, in alcuni paesi, sia negli anni Settanta sia negli Ottanta, vi furono scioperi e manifestazioni che ben presto si alzarono dal livello salariale ed economico al piano politico e istituzionale. Espressione di questo fermento

furono la nascita del **movimento di Charta '77** in Cecoslovacchia (1977) e la costituzione del **KOR** (Comitato di difesa degli Operai) in Polonia (1976).

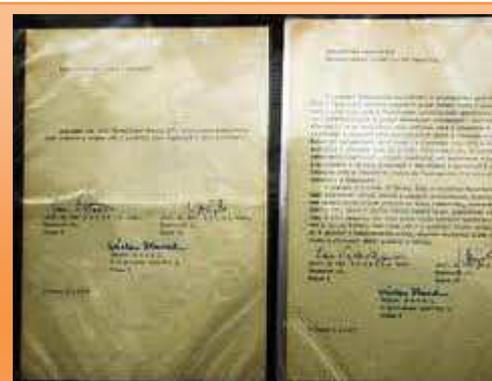
Il caso Polonia

Il paese nel quale il livello di conflittualità si mantiene costante è la Polonia. Qui, tra gli anni Settanta e Ottanta nasce, si diffonde e si radica il movimento di **Solidarnosc**. Essa è l'organizzazione che guida le vaste lotte sindacali che attraversano il paese ed è l'interprete sempre più autorevole delle voci che chiedono riforme politiche e istituzionali. Le richieste non vengono solo da gruppi della società civile ma anche dalla **Chiesa polacca** e da strati sempre più ampi della popolazione entusiasta dell'elezione al soglio pontificio, nel 1978, di **Karl Woityla**, l'arcivescovo di Cracovia, col nome di Giovanni Paolo II. La forza di Solidarnosc negli anni 1980/1981 cresce a tal punto che il partito comunista, spaventato, ricorre al **generale Jaruzelski**. Questi, per riprendere il controllo della situazione, destituisce il capo di governo e ricorre alla proclamazione dello stato di guerra, alla messa al bando della stessa organizzazione, alla censura sulla stampa, alla repressione larga e preventiva nonostante le proteste degli Stati Uniti, della Chiesa Cattolica e della Comunità Europea. Osservatori e storici ritengono che tale iniziativa fu presa anche per vanificare il progetto di Breznev di un intervento militare da parte delle forze del Patto di Varsavia, così come era accaduto nel 1956 in Ungheria e nel 1968 in Cecoslovacchia. Nei successivi anni nel paese si allentano le misure repressive e tra il governo ufficiale e Solidarnosc si raggiunge un equilibrio che, pur non risolvendo i problemi economici, civili e politici, consente al primo di mantenere apparentemente il potere e al secondo di radicarsi nella società in attesa di un nuovo momento favorevole. Momento che arriva nel Febbraio del 1989 con una impetuosa ripresa delle iniziative di piazza che portano a incontri tra esponenti di Solidarnosc e dirigenti del partito e ad Aprile all'accordo di indire elezioni libere. Il risultato delle elezioni svolte nel mese di Giugno segnano la sconfitta del Partito comunista e la netta vittoria di Solidarnosc. Dopo le dimissioni di Jaruzelsky, Walesa, leader del movimento, viene proclamato Presidente della repubblica.

Il regime crolla per vie elettorali.

L'URSS di Gorbačëv

Morto Breznev nel 1982, dopo un breve interregno in cui si susseguirono gli anziani e malati Yuri Andropov e Costantin Cernenko, venne eletto, nel marzo del 1985, segretario del PCUS, il giovane Michail Gorbačëv. Espressione dell'ala riformatrice del partito, Gorbačëv diede una svolta sia alla politica interna sia alla politica estera dell'URSS. In politica estera **pose fine alla "Guerra fredda"** aprendo una stagione di distensione. Infatti stipulò con gli USA trattati di riduzione dell'arsenale missilistico, ritirò l'esercito dall'Afghanistan e le truppe di stanza nei paesi satelliti, aprì all'Unione Europea con la parola d'ordine "Verso la casa comune europea", incontrò il Papa, riprese i rapporti con la Cina. In politica interna lanciò le parole d'ordine della **perestrojka** (ristrutturazione) e della **glasnot** (trasparenza). Con la prima intendeva procedere verso la necessaria riforma della organizzazione economica e istituzionale del paese inefficiente e largamente corrotta, con la seconda voleva cambiare i rapporti tra potere e cittadini, all'insegna del dialogo e del confronto, della comunicazione e del controllo da parte dei cittadini stessi. Il disastro della centrale nucleare a Cernobyl (26 aprile 1986) fu



Charta 77 (1977-1992)

Era un movimento informale e civile nato nella Cecoslovacchia comunista. Membri fondatori furono Václav Havel, Jan Patočka, Zdeněk Mlynář, Jiří Hájek e Pavel Kohout. La stesura del documento fu considerata un crimine politico dal regime.

su questo terreno un banco di prova. Mentre i settori più conservatori del partito, dell'amministrazione e dell'esercito resistevano alla attuazione delle riforme, settori sempre più ampi della popolazione chiedevano di andare avanti nelle riforme democratiche liberali. Contemporaneamente, nelle zone periferiche dell'URSS cresceva il separatismo da parte delle Repubbliche Baltiche e di quelle del Caucaso. Emerse allora **il dualismo con Boris Eltsin** eletto nel frattempo Presidente della Repubblica Russa. Dopo un tentato colpo di stato nell'Agosto 1991 da parte dei settori conservatori, sventato dalla popolazione moscovita guidata dallo stesso Eltsin, nel Dicembre del 1991, Gorbačëv **sciolse l'URSS**. Nasce la C.S.I. (Confederazione di Stati Indipendenti) a cui decidono di non partecipare gli stati baltici (Lettonia, Lituania ed Estonia). La Russia, lo Stato più vasto della C.S.I., è guidata da Eltsin. Si esaurisce in tal modo senza un atto violento grave, eclatante, l'esperienza dell'URSS iniziata nel lontano 1922.

Il crollo del muro di Berlino

Ma l'evento che simbolicamente rappresenta il crollo del comunismo è stato la **caduta del muro di Berlino**. Il muro eretto nella notte tra il 12 e 13 Agosto 1961 per oltre 115 km aveva separato la città, le famiglie, i mondi. Era **l'emblema della 'Guerra fredda'**, aveva mietuto più di cento morti, cittadini della Germania dell'Est (DDR: Repubblica Democratica di Germania) che avevano tentavano di attraversarlo per raggiungere la Berlino occidentale. Nell'Ottobre del 1989 il regime chiama a raccolta la popolazione per festeggiare il 40esimo della nascita della Repubblica. Vi sono anche i rappresentanti dei partiti fratelli, vi è Gorbačëv. E' in programma la solita sfilata militare, si decanteranno i successi economici, politici e sportivi conseguiti. Ma finita la festa i **partecipanti diventano manifestanti**. A Berlino, a Lipsia, a Dresda si chiedono le dimissioni di Eric Honecker capo del governo della DDR. Il partito, lo stato, mettono in campo l'apparato repressivo, ma con scarsi risultati. Intanto le manifestazioni crescono di giorno in giorno. Gorbačëv dichiara che è un problema interno alla DDR e non ha intenzione di intervenire. E' il 4 Novembre, settemtomila berlinesi sono in piazza e gridano "Noi siamo il popolo". Honecker è destituito, si forma un nuovo governo, si fanno alcune concessioni. E' tutto vano, la sera del 9 Novembre gruppi di giovani **attraversano il Muro senza essere fermati**, la breccia è aperta, segue un fiume di persone che viene ripreso e trasmesso in Eurovisione. L'immagine del muro che viene sormontato, scavalcato, abbattuto da migliaia di cittadini festeggianti, chiude la storia della Repubblica tedesca dell'Est. Le prime elezioni libere si svolgono nel Marzo del 1990. Poco dopo, nell'Ottobre, le forze vincitrici della seconda guerra mondiale, che occupavano la parte occidentale di Berlino, consentono la riunificazione del paese.

Negli altri paesi

In Ungheria, in Cecoslovacchia, in Bulgaria nel biennio 1989/1990 sono gli stessi partiti comunisti che in modo pacifico, ma sempre sotto la pressione dei movimenti dei cittadini, avviano il processo di democratizzazione. Invece in Romania il processo si svolge in modo drammatico e violento. La resistenza del partito e del suo leader Ceausescu viene travolta con una guerra civile che causa diverse migliaia di morti e nella quale il dittatore è processato e ucciso.

Bibliografia

Eric Hobsbawn, *Il secolo breve* - Rizzoli - 1995

Marcello Flores, *La fine del comunismo* - Bruno Mondadori - 2011

Francois Furet, *Il passato di un'illusione. L'idea comunista nel XX secolo* - Arnoldo Mondadori - 1995



Dicembre 1987: trattato di non proliferazione delle armi nucleari

firmato da Michail Gorbačëv (a sinistra) e Ronald Reagan. L'accordo prevedeva l'eliminazione delle armi nucleari e convenzionali con una gittata compresa fra 500 e 5.500 km.